

Portogruaro

PORTOGRUARO Donna in ospedale

Si ribalta con la vettura

PORTOGRUARO - Domenica, schianto in tangenziale, a Portogruaro: una 30enne "vola" con l'auto. E' stata soccorsa dai vigili del fuoco e dal personale del Suem la donna che domenica sera stava percorrendo la tangenziale alla guida di una Volkswagen. Per cause al vaglio dei carabinieri, l'auto della donna si è scontrata con un altro mezzo lungo il viadotto che sovrasta viale Porde-



finita contro il guardrail, coricandosi da un lato. La 30enne è stata condotta in ospedale con alcuni traumi. (M.C.)

LAVORI UTILI

I migranti hanno cominciato a lavorare, ma dopo qualche settimana e dopo un incontro ai Servizi sociali, hanno interrotto l'attività.

Marco Corazza

CONCORDIA SAGITTARIA

A Concordia Sagittaria i migranti accolti in paese vengono formati per svolgere lavori utili, ma si fermano quasi subito.

«E' una situazione ben diversa da quella di Portogruaro - spiega l'assessore alla Sicurezza Simone Ferron - A dicembre 2015 con un preavviso praticamente nullo, siamo venuti a conoscenza dell'arrivo nel nostro Comune di 9 richiedenti asilo in un appartamento messo a disposizione da un privato». Da allora non sono stati registrati problemi di ordine pubblico, anche se momenti di difficoltà non sono mancati tanto che l'amministrazione guidata dal sindaco Claudio Odorico ha cercato la



CONCORDIA SAGITTARIA L'amarezza dell'amministrazione: «Era una chance di integrazione»

I migranti abbandonano i lavori utili

Dopo poche settimane, resisi conto che non avrebbero percepito compenso, hanno cessato l'attività

collaborazione con la Cooperativa sociale servizi associati (Csa), che gestisce i profughi per trovare loro qualcosa da fare e rendersi utili. «La situazione è stata rappresentata anche al Prefetto Carlo Boffi in occasione della sua visita a Concordia - prosegue Ferron - quando gli è stato ribadito che quella di collocare dei giovani migranti, tutti uomini, in un borgo abitato solamente da donne ed anziani, da parte nostra è considerata una scelta umanamente e socialmente poco sensata, che inizialmente ha generato un senso di diffidenza nella comunità».

L'amministrazione concordiese, in un tentativo di integrazione, si è attivata per cercare di

rendere i giovani stranieri partecipi alla vita di comunità e, come previsto dalla normativa, ha dato loro la possibilità di imparare qualche lavoro, inserendoli in progetti di lavori socialmente utili. «Dopo una lunga trattativa, nel maggio 2016 - ribadisce Ferron - avevamo firmato una prima convenzione con la cooperativa per l'inserimento, a titolo gratuito, dei 9 richiedenti asilo, che non andò a buon fine. Lo scorso maggio ne abbiamo preparata un'altra, che prevedeva che i migranti, a gruppi due, in alternanza, avrebbero agito per due mattine a settimana. Le coppie hanno cominciato a lavorare, affiancando gli operai comunali del Settore tecnico, ma

dopo qualche settimana i migranti si sono recati dal dirigente dei Servizi sociali, chiedendo quanto doveva continuare il loro impegno e se era previsto un compenso. E' stato ricordato loro il contenuto e la filosofia della convenzione e che non era previsto alcun compenso. A seguito di questo incontro gli espatriati hanno cessato ogni attività, senza fornire neppure un giustificazione».

Il Comune si è rivolto alla cooperativa affinché cercasse di convincere i richiedenti asilo a riprendere il servizio, ma non c'è stato verso. La vicenda è ora approdata in Consiglio, che deciderà il da farsi.

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

Padre e figli nel mare in burrasca Salvati dalla Guardia costiera

BIBIONE - Colti di sorpresa dal temporale, a Bibione, padre e figlio 15enne non riescono più a tornare a riva col surf. In loro soccorso il figlio più grande, ma finiscono tutti al largo. Serata di paura quella di domenica per una famiglia di Trento. Solo l'intervento della Guardia Costiera ha permesso di portare tutti in salvo. Verso le 19 padre e figlio stavano navigando con il rispettivo wind-

surf a poche centinaia di metri dalla costa, lungo il litorale antistante l'hotel "Savoy". A terra li stava seguendo la moglie dell'uomo e il loro figlio più grande. Quando il temporale si è abbattuto sulla località turistica, le raffiche di vento hanno impedito a padre e figlio di rientrare. Per cercare di aiutarli, il figlio più grande, 16 anni, si è tuffato in acqua nonostante il divieto della madre. Il ragazzo a sua volta è rimasto prigioniero della corrente, e il tentativo di salvare papà ed fratello ha rischiato di trasformarsi in tragedia. La donna si è accorta della situazione e ha chiesto aiuto al 1530 della Guardia Costiera che da Caorle, con il tenente di vascello Francesco Passaro, ha inviato i colleghi della Delegazione di spiaggia di Bibione. I marinai, con a bordo il comandante di Bibione, Alessandro Tessariol, hanno faticato a trovare i tre, che il mare aveva spinto ormai a 2 miglia (quasi 4 chilometri) dalla costa. Verso le 21 la Guardia Costiera ha individuato i tre, con i due ragazzi su una tavola e il papà sull'altra. Tutti sono stati soccorsi dall'equipaggio del GC B99 che si è sincerato delle buone condizioni di salute di padre e figli, sbarcandoli poi verso le 22, dopo tre ore di paura, al porto di Baseleghe. (m.cor.)

CESAROLO Una 73enne ex bidella trovata dalla figlia domenica sera in una pozza di sangue

Pensionata cade dalle scale e muore

CESAROLO - Cade dalle scale in casa, muore a 73 anni.

A perdere la vita Beatrice Gobbi di San Michele al Tagliamento, bidella in pensione.

L'incidente è accaduto domenica sera, nella casa di Cesarolo in cui la donna viveva. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, intervenuti per fare chiarezza su quanto accaduto, la donna sarebbe scivolata dalla scala interna dell'abitazione comunale in cui vive, che dalle camere porta al salotto.

A trovare Beatrice Gobbi è stata una delle figlie, che vive lì vicino, la quale era andata a farle visita.



EX BIDELLA Beatrice Gobbi

Le luci dell'abitazione di via Matteotti, nonostante fossero le 23, erano ancora accese. Quando la figlia è entrata, ha trovato la madre in una pozza di sangue.

Subito ha chiesto aiuto al 118 che ha inviato l'ambulanza del Punto di primo intervento di Bibione.

I sanitari hanno provato a rianimare la 73enne, purtroppo senza riuscirci. Sul posto sono quindi arrivati i carabinieri di San Michele per le indagini. Gli investigatori non hanno trovato alcun elemento che possa lasciare dubbi sul decesso di Beatrice Gobbi.

La vedova Zorat, sarebbe in-

fatti scivolata dalla lunga scalinata che porta al primo piano, battendo violentemente la testa e perdendo quindi i sensi.

La salma è stata poi trasferita dalle onoranze Duomo nel cimitero di Bibione.

Beatrice Gobbi era molto conosciuta a San Michele, dove aveva lavorato alle allora scuole di Marinella. Lascia le figlie Rita e Michela, la nipotina Allegra, i generi Luca e Oreste. Il funerale sarà celebrato domani, mercoledì alle 16, nella chiesa parrocchiale di Cesarolo dove stasera alle 19 sarà celebrata una funzione religiosa.

M.Cor.